

Le varie nazioni giocano in difesa, il tema dei profughi divide anziché unire nella solidarietà Merkel: “Vent’anni di sforzi senza successo” E ora l’Unione teme un’ondata di migranti

L'ANALISI

USKIAUDINO
LEONARDO MARTINELLI
BERLINO-PARIGI

Panico ieri all’aeroporto di Kabul, da dove giungono le immagini sconcertanti di assalti agli aerei, parcheggiati sulle piste, da parte di afgiani disperati, in fuga dal regime dei talebani. Ma un panico appena malcelato trapela pure nelle principali capitali europee, prese alla sprovvista da una crisi che è degenerata troppo in fretta. Ognuno pensa di evacuare i propri cittadini sul posto e la popolazione locale che ha collaborato con loro, mentre con molta fatica si organizzano iniziative comuni, anche per far fronte all’inevitabile emergenza migranti che ne deriverà.

Emmanuel Macron è apparso in diretta tv ieri sera alle 20 e ha pronunciato un discorso dove non ha praticamente citato mai l’Unione europea (ha solo invocato un coordinamento «tra Europa, Stati Uniti e Russia») e indicato il consiglio di sicurezza dell’Onu come principale canale per gestire la crisi). Ha lanciato un appello ad «anticipare» e «proteggerci contro flussi migratori irregolari importanti» che «alimentano traffici di ogni natura». A quel punto ha ricordato di aver parlato al telefono nel pomeriggio con Angela Merkel. «Proporremo – ha continuato il presidente francese – con la Germania e altri partner europei un’iniziativa per costruire una risposta robusta, coordinata e unita», lanciando un appello «alla solidarietà negli sforzi, l’armonizzazione nei criteri di protezione e la cooperazione con gli Stati di transito». Intanto, però, l’Austria si oppone già all’accoglienza dei migranti in arrivo dall’Afghanistan. «Chi ha biso-

gno di protezione deve riceverla il più vicino possibile al proprio Paese d’origine», ha detto il ministro degli Interni a Vienna, Karl Nehammer.

Macron ha parlato ieri pure con Boris Johnson, che, da parte sua, sta organizzando un vertice del G7 sulla crisi afghana, da tenere nei prossimi giorni. Uno degli obiettivi principali del premier britannico è «una strategia comune nel riconoscimento del regime dei talebani»: insomma, evitare decisioni unilaterali, mentre continua un fuggi fuggi gestito in maniera separata da ogni Paese da Kabul, senza alcun coordinamento, neppure tra gli europei, e la chiusura rapidissima e ancora non coordinata delle proprie sedi diplomatiche in loco. Proprio il Regno Unito sembra il più organizzato: ha già dislocato 600 soldati sul posto per gestire l’evacuazione dei suoi cittadini e il personale locale che ha collaborato. Punta a portare via tra i 1200 e le 1500 persone al giorno.

Intanto è pure il tempo delle polemiche. «Noi tutti, il governo tedesco, i servizi segreti, la comunità internazionale, abbiamo valutato male la situazione», ha detto a Berlino il ministro degli Esteri Heiko Maas, parlando del «fulmineo sviluppo» della crisi afghana, che ha messo in ginocchio tutti i piani di evacuazione possibili. La situazione è «amara, drammatica e terribile per gli afgani e per noi», ha dichiarato Merkel, definendo «deludente» la missione internazionale in Afghanistan. «È la più grande débacle che la Nato abbia mai vissuto dalla sua creazione», ha rincarato la dose Armin Laschet, candidato alla cancelleria della Cdu. Merkel si è dichiarata a favore del sostegno dei migranti nei Paesi vicini. «Molte persone – ha sottolineato – cercheranno di la-

sciare l’Afghanistan e dobbiamo fare di tutto per aiutare i Paesi confinanti per sostenere i rifugiati». Anche Berlino a paura di una nuova ondata migratoria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Macron in diretta televisiva non ha praticamente mai citato l’Europa



EPA/OMER MESSINGER

Merkel ha parlato a chiare lettere del fallimento della missione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.